

# opción

Revista de Antropología, Ciencias de la Comunicación y de la Información, Filosofía,  
Lingüística y Semiótica, Problemas del Desarrollo, la Ciencia y la Tecnología

Año 36, agosto 2020 N°

92

Revista de Ciencias Humanas y Sociales  
ISSN 1012-1587 ISSN-e: 2477-9385  
Depósito Legal pp 198402ZU45



Universidad del Zulia  
Facultad Experimental de Ciencias  
Departamento de Ciencias Humanas  
Maracaibo - Venezuela

# **opción**

Revista de Ciencias Humanas y Sociales

© 2020. Universidad del Zulia

ISSN 1012-1587/ ISSNe: 2477-9385

Depósito legal pp. 198402ZU45

Portada: Dulce y Eterna Espera

Artista: Rodrigo Pirela

Medidas: 80 x 100 cm

Técnica: Mixta

Año: 2008

# Idee politiche del conservatismo neo-repubblicano di Carlo Massini<sup>1</sup>

**Alejandro Castaño Bedoya**  
Universit  Catolica di Colombia  
[alessco5@yahoo.es](mailto:alessco5@yahoo.es)

*“Non   inconsueto essere conservatori. Ma   insolito essere un conservatore intellettuale.”*  
Roger Scruton, **Come essere un conservatore.**

## **Riassunto**

In questo articolo si studia la teoria di Carlos Massini: la approssimazione alla differenziazione delle alternative politiche   necessario per non confondere i concetti conservatori con quelli reazionari. Rispetto alla distribuzione dei sistemi normativi della societ  come ad esempio il diritto, la morale ed i convenzionalismi sociali, difende la relazione tra diritto e morale, iscrivendosi nella denominata tradizione centrale dell'Occidente, senza negare la necessit  che la tradizione e la praxis politica devono adattarsi a alcune circostanze della vita umana, per sfociare in quello che lui denomina repubblicanismo, che   necessario differenziare dai populismi personalistici che alcune societ  sembrano riprendere con particolare forza.

**Parole chiave:** Repubblicanismo, populismo, ideologia, politica, autoritarismo, liberalismo, trasparenza, libert , partecipazione.

---

<sup>1</sup>Traduzione all'italiano di un Diploma di studi redatto in lingua spagnola, eseguita da Danilo CONTA MARINELLI, traduttore ed interprete ufficiale con licenza N  461 del 19.06.2001 del Ministero della Giustizia e del Diritto di Colombia.

## Ideas políticas del conservadurismo neo-republicano por Carlo Massini

### Resumen

En este artículo estudiamos la teoría de Carlos Massini: la aproximación a la diferenciación de alternativas políticas es necesaria para no confundir conceptos conservadores con conceptos reaccionarios. Con respecto a la distribución de los sistemas normativos de la sociedad, como el derecho, la moral y los convencionalismos sociales, defiende la relación entre el derecho y la moral, inscribiéndose en la llamada tradición central de Occidente, sin negar la necesidad de que la tradición y la praxis política deben adaptarse a ciertas circunstancias de la vida humana, para dar como resultado lo que él llama republicanismo, que es necesario para diferenciarse de los populismos personalistas que algunas sociedades parecen reanudar con particular fuerza.

**Palabras clave:** Republicanismo, populismo, ideología, política, autoritarismo, liberalismo, transparencia, libertad, participación.

### 1. *Sull'autore e sull'opera*

L'autore qui presentato è fondamentalmente un professore ed un investigatore di temi di Filosofia Pratica, il quale, benché abbia avuto alcune brevi ed effimere incursioni nella politica agonistica, ha dedicato la maggior parte della sua vita all'attività universitaria nella quale ha tenuto un dinamismo rilevante sia come docente, che come direttivo universitario. In quest'ambito – l'università – si è disimpegnato, da quando è divenuto avvocato nel 1970, presso l'Università di Mendoza, come docente di Filosofia del Diritto, di Etica

e di Filosofia Politica; Prima come professore ascritto, poi come aggiunto e finalmente come professore titolare.

Come professore di Filosofia Politica – la cattedra in realtà si chiama “Teoria dello Stato” e si dettava presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università Nazionale di Cuyo – ha iniziato la sua carriera con l’iscrizione a quella cattedra che, nel 1971, era a carico di un illustre professore, il Dottor Benigno Martínez Vásquez, autore di un rilevante libro il cui titolo “Il suffragio e l’idea rappresentativa democratica”, (Buenos Aires, Depalma 1966).

Dopo il periodo statutario, se è presentato al concorso per ricoprire la funzione di professore aggiunto, conseguendolo e disimpegnandosi in questo incarico durante alcuni anni, finché il Dottor Martínez Vásquez si ritirò dalla cattedra, all’essere designato Presidente della Corte Suprema della Provincia di Mendoza. In questa circostanza Massini si presentò al concorso per Professore Titolare (che equivale al grado di Cattedratico) ed ottenne il posto, disimpegnandosi come cattedratico della materia fino al 1984, anno nel quale ha rinunciato per motivi di incompatibilità, con la titolo di Investigatore ottenuto nel Consiglio Nazionale di Investigazioni Scientifiche e Tecniche (CONICET).

Allo stesso tempo, Massini Correas si è disimpegnato come professore di Filosofia Giuridica presso la Facoltà di Scienze Giuridiche e Sociali dell’Università di Mendoza è nella Facoltà di Filosofia dell’Università di Cuyo. E nell’ambito del CONICET, dopo

aver ATTUATO alcuni anni come Investigatore Indipendente è stato sceso a Investigatore Principale ed in questo incarico ha integrato le commissioni consultive di quell'organismo, nelle aree di Filosofia e anche in quelle di Scienze Politiche e Diritto.

Nel corso della sua carriera docente, Massini Correas ha pubblicato molti articoli e vari libri di filosofia politica; Tra questi ultimi si può citare: “Politica, Diritto, Equità. Un concetto realista della politica e del diritto.” (Santiago del Cile, Editoriale Giuridica del Cile, 1980); “La rivoluzione tecnocratica ed altri saggi politici.” (Mendoza, EDIUM, 1980); “Il rinascere delle ideologie.” (Mendoza, EDIUM, 1984); e “I diritti umani nel pensiero attuale.” (Buenos Aires, Abeledo Perrot, 1994). E tra gli articoli vale la pena evidenziare: “In difesa della democrazia” (nel AA.VV. *Intorno alla democrazia*, Coord. R.L. Vigo, Santa Fe, Rubinzal-Culzoni, 1990 pp. 69-82), nel quale Massini critica l'ideologismo democratista di coloro che fanno della democrazia un assoluto, e la inquadra nelle coordinate del pensiero repubblicano, secondo le idee di Tocqueville, e di Ortega e Gasset.

Inoltre, tra gli anni 1971 e 1975, Massini ha redatto la prima delle sue tesi dottorali, diretta da Martínez Vázquez e che ha difeso come tesi in Diritto presso l'Università di Mendoza; il tema della tesi fu: “Neo-marxismo e diritto” ed il tribunale la qualificò come Eccellente, suggerendo la sua pubblicazione. In questo studio, Massini ha seguito la tesi che le principali correnti neomarxiste, il marxismo strutturalista, del denominato “uso alternativo del diritto” ed il marxismo sovietico del partito comunista, non assumevano – e persino

contraddicevano – i testi chiari del proprio Marx, destinato a soluzioni meramente ideologiche e pertanto irrealiste ed utopiche. Questo lavoro fu pubblicato con un altro titolo, dalla editoriale Abeledo-Perrot di Buenos Aires e si esaurì dopo pochi mesi.

Anni più tardi, questo autore sviluppò una seconda tesi di dottorale, questa volta in Filosofia, su “Tradizione, illustrazione y rivoluzione. Analisi della filosofia della Giustizia”, presentata nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell’Università di Cuyo. In questa tesi, pure approvata con la massima qualifica, Massini sostiene che ci sono tre modelli principali di tesi nella la giustizia: la *classica*, che ha la sua origine in Platone e Aristotele, ed la sua espressione canonica nel pensiero di Tommaso d’Aquino; l’*illustrata*, centrata nell’idea di autonomia del soggetto e realizzata in diverse forme di patteggiamento o di costruttivismo; e finalmente la *rivoluzionaria*, rappresentata in modo paradigmatico dal pensiero marxista, e ridotta alla denuncia di strutture prevalentemente economiche di oppressione e in attesa de una rivoluzione mondiale che terminerebbe in un totale anarchismo, senza stato e senza diritto. È stata pubblicata da Lexis-Nexis con il semplice titolo di: “La giustizia” (Buenos Aires, Lexis, Mexis ,2005).

In totale, Massini Correas ha scritto più di trenta libri ed oltre duecento articoli, pubblicati in vari paesi di America ed Europa. Inoltre, nell’ambito universitario, è emerso non soltanto come professore, ma anche come direttivo; in quest’ultima funzione, tra gli altri incarichi è stato Direttore degli Studi della Facoltà di Scienze Giuridiche e Sociali dell’Università di Mendoza e Direttore

dell'Istituto di Filosofia Pratica della stessa Facoltà, Segretario Accademico per vari anni e Responsabile del Dottorato in Diritto della Facoltà Cattolica di Fanta Fe.

Ma la mansione di docente universitario di Massimi Correas non si è limitata allo sviluppo della sua città natale, ma è stato inoltre Professor Titolare di etica presso la Facoltà di Filosofia delle Università, Cattolica Argentina di Buenos Aires, Professore del Dottorato in Diritto della Università Australe di Buenos Aires, di Navarra, della Panamericana del Messico e delle Ande del Cile. Ed inoltre è stato Investigatore Visitante delle Università di Notre Dame degli Stati Uniti, di Münster in Germania, (per mezzo di una borsa di studio del DAAD), della Coruña e di Navarra, in Spagna ed altre. Riassumendo, si tratta del suo caso di una estesa e ricca carriera accademica di vaste proporzioni.

## *2. Tassonomia delle alternative politiche*

Una delle maggiori difficoltà al momento di scrivere in merito al pensiero politico di un autore è quello di categorizzare il suo pensiero nel contesto di qualche tassonomia delle idee politiche. Stabilito che i tentativi di organizzazione concettuale di queste idee sono numerose, si rende necessario scegliere ragionevolmente qualche prova di ordinamento o sistematizzazione delle idee politiche, per poi applicarla alle opinioni dell'autore prescelto. In questo caso, si adatterà quella che accetti il pensatore qui analizzato, il quale classifica le idee

politiche in quattro grandi gruppi: (i) nihiliste, (ii) ideologiche, (iii) reazionarie, ed (iv) conservatrici. Evidentemente queste categorie non sono assolutamente esclusive, ed esistono sovrapposizioni parziali tra loro, ma risulta possibile seguire questa tassonomia al momento di analizzare le idee dell'autore di cui si tratta.

Per Massini e Correas le posizioni nihiliste hanno la loro origine remota nel discorso dei sofisti greci, ed uno più immediato nel tentativo di Nietzsche di demolire tutti i valori, eliminare tutte le certezze e sopprimere tutte le verità. Tutto questo si riduce nell'ambito delle idee politiche, ad uno scetticismo assoluto circa le possibilità di proporre e contribuire alla costruzione di una società giusta, e la riduzione del pensiero politico ad una semplice critica senza nessun riferimento alle istituzioni, idee ed attitudini politiche attuali. Per questo tipo di visioni, non ci sono valutazioni politiche possibili, né migliori regimi che altri: tutti sono maschere di una stessa dominazione, di un esercizio spietato del potere, che deve essere criticato, denunciato ed annullato. Il problema principale di questa prospettiva è che, malgrado voglia negare ogni possibilità di giudizio di valore, termina criticando il sistema sociale in nome di una eguaglianza e di un libertarismo assoluto, che appaiono necessariamente come alternative più valide che la dominazione esistente, anche senza nessun fondamento che lo giustifichi. Bisogna inoltre dire che la storia non registra nessun regime concreto che rappresenti questa visione meramente critica e distruttiva.

D'altra parte le risposte ideologiche alla problematica politica sono state realizzate da Massini e Correas, nel suo libro originale, "Il rinascere delle ideologie" anche questo esaurito ai pochi mesi dalla sua edizione. In

questo volume, l'autore sostiene che per "ideologia" deve intendersi una risposta alla seguente situazione, assunta dogmaticamente da tutte le ideologie: l'uomo è originalmente libero, generoso, in armonia con gli altri, e di conseguenza felice; questa situazione viene distrutta da una organizzazione inadeguata della vita sociale, basata nella proprietà privata, nella disuguaglianza e nella oppressione dei governanti. Questa condizione richiede essere superata attraverso un modo di redenzione più o meno rivoluzionario, che sarà realizzato dagli sfollati da un luogo all'altro dal sistema, capeggiati da una élite di illuminati che conoscono razionalmente la strada precisa della redenzione.

Questa situazione negativa ed il suo corrispondente superamento, sono spiegati ed organizzati praticamente per l'ideologia, che vuol dire idee classificate, presumibilmente scientifiche, contenendo la chiave di salvamento umano puramente immanente. Nel menzionato libro, Massini comprende l'interessante definizione d'ideologia: "s'appella ideologia a le varie idee sulla vita sociale (politica) degli uomini, strutturate sistematicamente nello sforzo esclusivamente razionale costruttivo, semplicistico e manicheo, che proponee a gli uomini progetti di salvataggio totale, ad eseguire completamente nella terra" (Il rinascere..., pag.,50-51). Senza dubbio ed evidentemente, parla d'una manipolazione del discorso soteriologico cristiano, parlando in termini razionalisti, politici e terrestre.

Per Massini Correas, le ideologie principale sono liberalismo e socialismo, specialmente marxista, ed è chiaro che il liberalismo è una ideologia più giovane e limitata dal marxismo, dove ci sono caratteristiche delle ideologie molto più profonde. Inoltre, il marxismo porta una nota

speciale, che tratta nella sua proposta di un importante fase della dittatura del proletariato, strada obbligatoria fino a una società senza classe e senza stato, nella quale l'avanguardia del proletariato (il partito comunista) dovrà sterminare –non importa i mezzi- tutti gli vizi de la società capitalista. Quello significa lo stabilimento di un totalitarismo assoluto, crudele ed inumano, che nei fatti fu responsabile dalla morte anticipata di più di cento milioni di persone, d'accordo ai dati consegnati nel *Il libro nero del comunismo*, diretto da Stephane Courtois (Courtois, S. et alii, *El libro negro del comunismo*, Barcelona, Ed, Planeta, 1998).

Il liberalismo da parte sua, dato che Massini considera stretto nella nozione di autonomia umana per principio illimitata, e stato abbandonando il suo carattere estremo e in alcuni casi, messo insieme a la tradizione repubblicana e l'ideologia democratista, per dare così origine alle varie versione che potrebbero essere chiamate liberali, pero essi no preservano l'ideologia pura, tale e quale e stata formalizzata da Immanuel Kant. Senz'altro tutte le ideologie propriamente dette come tale, condividono in diversi misure, il credo dal progresso indefinito, secondo il quale tutto futuro potrà essere migliore, in ragionedell'esistenza di un processo imminente di miglioramento umano inesorabile, centrato ed stabilito nella rivoluzione economica, sociale o intellettuale razionale.

In quanto riguarda alle posizioni reazionarie, nel completo senso delle parole, vuol dire per l'autore, di aspetti nostalgici della realtà politica, alcune di sfumatura romantica, per i quali ci sono

momenti di storia nei quali gli uomini sono stati molto di più felici che attualmente e le istituzioni politiche erano anche più in armonia ed stabilita impensabile nei nostri giorni. In questo modo monarchici, i seguitori di Lefebvre, corporativisti ed altri tipi di reazionari propongono il ritorno a stadi precedenti dello sviluppo storico, nei quali le cose umane sembravano come quasi migliori ed alle quali sarebbe possibile ritornare. Orbene, queste pretese hanno due problemi essenziali: il primo che la visione del passato idillico nel quale si basano, è falsa nell'aspetto sostanziale; ed il secondo che sia come sia questo passato, non si può ritornare indietro, poiché la storia non può essere mutata, ma evolve inesorabilmente verso il futuro, benché non sia nel senso di un progresso necessario, secondo quanto suppongono gli ideologi.

Finalmente, Massini considera che il conservatorismo, che è “la negazione della ideologia” (Russell Kirk, *Que significa ser conservador*, Madrid, Ciudadela, 2009 pagina 42), consiste fondamentalmente in un'attitudine, una convinzione ed uno stile e mai in un sistema chiuso di idee, che contenga risposte per tutto e prometta una completa felicità in questo mondo. *L'attitudine* conservatrice è di rispetto per un ordine morale che non è una semplice invenzione umana, poiché radica nel modo di essere proprio o nella naturalezza dell'uomo, e che ricrea un bene imposto alla volontà umana, benché non possa mai raggiungerla completamente. In sintesi, per Massini, esistono indubbiamente società migliori di altre, benché nessuna di loro possa arrivare ad essere una società perfetta. D'altro canto, questo atteggiamento presuppone l'esistenza di una legge naturale, morale e

giuridica, contenuta nei principi ordinatori della buona vita umana, sia nell'ordine personale che in quello sociale.

*Il convincimento* conservatore – sostiene Massini – è quello immerso in una tradizione di pensiero e di prassi politica, che deve essere riattualizzato costantemente, per arricchire e riformulare, per adattarlo alle circostanze mutevoli della vita umana nella storia. Secondo il riconosciuto *dictum* di Edmund Burke “La specie è saggia, soltanto l'individuo è sciocco” l'autore che stiamo studiando afferma che ogni pensatore che valga la pena essere tenuto in conto, pensa nell'ambito di una tradizione investigativa e di riflessione; al contrario, quello che cerca di creare idee soltanto dalla sua immaginazione autoreferente, termina pensando insensatezze, quasi sempre già definite o confutate da qualche pensatore del passato. “Conservatore, - sostiene Massini, seguendo uno dei suoi maestri, Ruben Calderon Bouchet – è l'uomo che accetta con tutte le sue conseguenze, la natura umana”.

E lo *stile* conservatore, radica per questo autore in una chiara vocazione di conoscenza e di adattamento alle mutevoli circostanze della politica, così come di deciso rifiuto di qualsiasi dogmatismo o illusione utopica. Il realismo, il ricorso alla prudenza, il riconoscimento ai limiti naturali della vita umana. Questa nozione è vista come un obiettivo comune negli ambiti della filosofia pratica: senza l'accettazione di certi beni comuni (la sicurezza pubblica, l'educazione comune, un certo ordine giuridico, i servizi pubblici basilari) non è possibile nemmeno pensare nell'esistenza di una realtà

giuridica, nella quale si includono, come una delle sue dimensioni, i diritti soggettivi. (A. Castaño-Bedoya, 2013).

In questa correlazione tra i diversi ambiti del bene comune si cerca, secondo l'autore, un tipo di moderazione, di conciliazione del permanente e cambiante e della limitazione al potere, che rende possibile migliorare le società umane, senza avventurarle in eventi illusori ed utopici, che terminano risultando, in definitiva, inumane e funeste.

Questo punto iniziale avrà conseguenze nel modo in cui di interpretino le clausole di convivenza sociale come il diritto alla uguaglianza persino nei tribunali costituzionali e la metodologia adottata per chiarirne il senso della struttura politica, in quest'ordine di idee, si può osservare come nella comunità, si presentano grandi confusioni con le decisioni adottate nella Corte Costituzionale di Colombia: la prima, una certa contraddizione tra i due modelli utilizzati dalla Corte come esempio di diverse decisioni, senza ottenere da questa, una spiegazione che possa determinare in qual senso fosse più pertinente l'uso e, secondo, il convincimento basato nella esistenza di un test per ogni diritto o, quanto meno, la specialità del test applicativo del diritto all'uguaglianza.

Per affrontare la disparità di applicazione, la stessa Corte ha unificato il suo criterio nel 2001 con la Sentenza C-093, dopo aver definito l'esistenza di due strategie nell'analisi dei casi relativi alle tensioni nel diritto all'uguaglianza, per poi accettare la sua complementarità.

Un'analisi elementare mostra che i due aspetti pretendono determinare se il trattamento diverso ha un fondamento obiettivo e ragionevole, partendo dall'esame se questo trattamento è uno strumento idoneo per raggiungere certi propositi ammessi dalla Costituzione. Questa complementarità spiega che la Corte, quando ha dovuto studiare problemi di eguaglianza, ha privilegiato in alcune occasioni, il giudizio di proporzionalità, mentre in altre sentenze, ha preferito ricorrere alla metodologia degli scrutini di diversa intensità. (Vivas Barrera, - 2012b).

Certo è che Massini Correas sceglie per l'opzione conservatrice, giacché riscatta l'idea secondo la quale tutte le considerazioni del filosofo relative a quanto è giusto. Si trovano sintetizzate dall'autore, nella Summa teologica, in questa definizione, così lapidaria come rigorosa: *Jus sive justum est aliquod opus adaequantum alteri secundum aliquen aequalitatis modum*. Il diritto significa dire il giusto, è una certa opera adeguata ad un altro, secondo l'uguaglianza. (A. Castaño-Bedoya, 2013).

A questo si riferisce il pensiero conservatore di origine realista, che suppone una connessione inseparabile tra il diritto morale e la politica, gli aggiunge una essenza speciale, che la arricchisce indubbiamente; nel suo caso, si tratta di un conservatorismo repubblicano, sul quale parleremo nel punto seguente.

### *3. Il repubblicanismo di Massini Correas*

Massini Correas, secondo quanto detto da Borges circa il fatto che gli uomini sono necessariamente aristotelici o platonici; è

radicalmente un pensatore di essenza aristotelica, e rivendica il noto *passus* dello Stagirita, secondo il quale “è meglio che governi la legge e non qualsiasi uomo”. (Aristotele. *Politica* III, 16,1287 a 18-19). Nello stesso senso, il pensatore spagnolo Alfredo Cruz Prado sostiene che “la visione dell’aspetto politico come una realtà che esercita una funzione costitutiva rispetto all’essere pratico dell’uomo, cioè rispetto a quello nel quale consiste l’essere umano nella pratica, corrisponde chiaramente al senso profondo dell’idea dell’uomo come *zoon politikón* sostenuta da Aristotele, il principale ispiratore della tradizione repubblicana (...). È in questo principio nel quale si unificano – conclude questo autore – e nel quale assumono la loro vera ragione e senso, gli altri elementi che caratterizzano il repubblicanismo: la cittadinanza come concetto etico, il patriottismo come valore supremo, la preminenza di ciò che è pubblico sul privato, l’austerità nella vita e nel portamento e nella coltivazione della oratoria (o del dibattito politico)”. (Alfredo Cruz Prados, “Repubblicanismo e democrazia liberale: due concetti di partecipazione”, nell’*Annuario filosofico* N°. XXXVI/1, Pamplona, 2003 pp. 87-88).

Da parte sua, Massini Correas pensa che questa tradizione repubblicana che ha la sua origine in Aristotele, si compone dei seguenti elementi: (I) *la prelazione del bene comune* sul bene puramente privato; (II) *il governo del diritto* sul dispotismo di qualsiasi individuo o gruppo singolare; (III) *la partecipazione* politica dei cittadini, di fronte a la dottrina di tipo rousseauiano della sovranità popolare assoluta; (IV) *il patriottismo* e la responsabilità civica come virtù politiche fondamentali, di fronte alle concezioni liberali basate

solamente in diritti; (V) la *libertà* intesa come non dominazione, rispetto alla libertà dei liberali, che la concettualizzano come una semplice non-interferenza; e finalmente (VI) la *trasparenza* delle funzioni governamentali, con la conseguente pubblicità dei dibattiti e processi politici.

In questo senso, il repubblicanismo di Massini si separa chiaramente dalle correnti liberali, centrate nell'autonomia – senza nessun senso etico obiettivo – dell'individuo, nella libertà prevalentemente negativa ed economica e nella dimenticanza delle virtù comunitarie, in particolar modo della giustizia generale, costituzionalmente ordinata al bene comune politico. Ma anche si apparta radicalmente dalle correnti del democratismo ideologico e populista, per le quali l'unico ed escludente principio politico radica nella prelazione del maggioratismo, strumentato attraverso del mito della rappresentazione popolare, originario dell'ideologismo rousseauiano e che disprezza lo stato di diritto e la libertà di dominazione despótica. (vedasi: Laclau E. & Mouffe C. *Egemonia e strategia socialista. Verso una radicalizzazione della democrazia*, Madrid, Siglo XXI, 1987). In entrambi i casi si lascia a lato lo spirito repubblicano: etico-virtuoso, comunitario e partecipativo, e lo si sostituisce con un ideologismo lontano – per difetto o per eccesso – dall'equilibrio dell'idea repubblicana.

E rispetto al problema della partecipazione politica, Massini segue il pensiero del costituzionalista Germán Bidart Campos (*Il mito del popolo come soggetto di governo, sovranità e rappresentazione*.

Buenos Aires, Aneledo –Perrot 1960) e del suo stesso maestro Martínez Vásquez, nel senso di considerare che l'ideologia democratista, secondo la quale il popolo di una comunità politica, come soggetto titolare esclusivo della sovranità, risulta rappresentato dai funzionari eletti, i quali governano in loro rappresentazione, senza più limiti che la cambiante e capricciosa volontà maggioritaria, costituisce un semplice mito politico, e come tale, falso e pericoloso. Al contrario, la concezione repubblicana della democrazia la considera come un regime partecipativo, nel quale tutti i cittadini prendono parte nella designazione dei governanti, ma non trasferiscono nessun potere, poiché corrisponde per il mandato e la funzione che occupano, e con i limiti stabiliti dai diversi tipi di legge: etico-naturale, costituzionale e per il principio di ordine al bene comune (vedasi in questo punto: Finnis J. "Limited Government" in *Collected Essays*, T. Oxford, Oxford University Press, 2011).

Detto in altre parole, Massini sostiene che lo stesso sistema repubblicano non pe l'idea rappresentativa, né il maggioritarismo, né il populismo, (nel quale il popolo risulta rappresentato da un leader carismatico) bensì l'idea di partecipazione cittadina, secondo la quale tutti i *civis* hanno il diritto-dovere di prendere parte nella gestione della cosa pubblica, almeno attraverso la elezione dei governanti. Però questa elezione non trasferisce nessun diritto ai funzionari eletti, senonché questi ultimi esercitano i diritti-doveri che provengono dal loro mandato, e che sono determinati dal diritto costituzionale secondo i principi del diritto naturale. Pertanto, nella elezione non esiste

rappresentazione, bensì designazione per una investitura rivestita dei suoi stessi diritti e doveri.

Questa idea repubblicana della politica, Massini Correas la ha ricevuta principalmente – oltre al citato Martínez Vásquez – dagli insegnamenti di Julio Irazusta, uno storico, pensatore politico e scrittore argentino immensamente prolifico e originale, ed l'ispiratore del nazionalismo repubblicano in Argentina (vedasi: Zuleta Alvarez E. *Il nazionalismo argentino*, Buenos Aires, La Bastilla 1975, 2 Vols.). Irazusta ha scritto decine di libri e varie centinaia di articoli, ma ha riassunto il suo pensiero politico in un volume molto speciale intitolato: *La politica, Cenerentola dello spirito* (Buenos Aires, Diction 1977) e si è risaltato per concepire un sistema di politica nazionale di carattere costituzionale e repubblicano, distinguendosi dai nazionalismi – che lui chiama “dottrinari”, - che propugnavano governi autoritari, integristi e corporativisti.

Per quanto si riferisce alla politica argentina, Massini Correas difende che, essendo nato questo paese alla vita indipendente sotto il segno repubblicano, la tradizione conservatrice può solo avere lì quel carattere, risultando irrazionale la pretesa di importare o rivivere nel tempo forme politiche monarchiche, socialiste, fasciste, o imperiali, completamente estranee alla tradizione politica argentina. In special modo, nel sistema politico dell'Argentina, la repubblica si è concretizzata – specialmente dal 1960 – sotto l'influenza preponderante dell'ideologia liberale, benché sotto questa copertura sono seguiti vigenti i principali principi repubblicani: patriottismo,

partecipazione cittadina, idea del bene comune, libertà di dominazione e pubblicità degli atti pubblici.

Pertanto – sostiene Massini – di ciò che si tratta nella politica di questo paese, e quello di promuovere e concretizzare la vigenza ogni volta maggiore dei principi repubblicani, opponendosi ai tentativi populistici e socialisti di imporre sistemi maggioritari, così come anche alle pretese dei gruppi liberali di ridurre la libertà al libertinaggio economico e l'etica sociale ad una semplice autonomia degli individui. La repubblica, che non è una forma di far politica solamente storica, ma un paradigma politico vigente ed attuante nella vita pubblica contemporanea, deve essere la scala di valori che guidi l'azione politica verso una concrezione ogni volta maggiore – mai totale o definitiva – del bene umano comune. È preciso tener sempre presente che, come lo sostiene MacIntyre, “l'opposizione morale cruciale è quella che si dà tra l'individualismo liberale, in una versione o altra, e la tradizione aristotelica (repubblicana), in una versione o in un'altra”. (MacIntyre A. *After Virtue. A study in Moral Theory*. 3ª Ed. Notre Dame – Indiana University of Notre Dame Press, 2007 p. 259).

#### 4. *Repubblicanismo versus populismo*

Orbene, anche se è vero che l'opposizione *morale* al repubblicanismo proviene dal liberalismo, è anche certo che l'opposizione politico-pratica più recente proviene dal populismo nelle sue diverse versioni. E per concettualizzare e caratterizzare il populismo contemporaneo, Massini ricorre ad un libro recente: *Il*

*populismo* del politologo storico e saggista politico italiano, Loris Zanatta, professore di Storia di America Latina nell'Università di Bologna ed autore di vari libri recenti di storia politica argentina (Zanatta L. *El populismo*, Buenos Aires Katz 2014).

La prima cosa che bisogna affrontare a questo punto è la elaborazione del concetto stesso di populismo, che si riassume in varie caratteristiche principali: La prima di loro è che si tratta indubbiamente di una *ideologia*; cioè di un insieme di idee pratiche, che propongono una soluzione totale e definitiva dei problemi centrali della vita politica e sociale, di carattere manicheo, semplicista e presuntamente redentore e emancipatore. Evidentemente, nel caso del populismo si tratta di una ideologia *soft* o “non formalizzata”, senza una struttura filosofica definita, come nel caso del marxismo, ma che riunisce – anche se in modo diffuso – le note proprie delle ideologie. E nell'ambito di questo concetto, si tratta di una ideologia di carattere *collettivista* o comunitarista, centrata in una idea di “popolo” considerato come una realtà di indole unica ed omogenea, nella quale radica esclusivamente tutta la virtù o il bene sociale. Il populismo sfocia quindi in un'idea di comunità organica o "organizzata", che fortifica le relazioni di appartenenza e le richieste di identità collettiva dei soggetti individuali; In senso stretto, questi soggetti non esistono in quanto tali, ma spariscono integrati nel popolo che è il vero soggetto politico.

D'altra parte Massini Corea difende il fatto che, come questo popolo, è l'unico depositario della virtù e del bene, coloro che si

oppongono al movimento populista, dovranno appartenere al partito del male e dell'infamia, in una specie di *opposizione manichea*, che divide il mondo in amici totali e nemici assoluti. In questo punto, ribadisce del populismo, la sua tendenza ad esprimersi attraverso di una leadership carismatica e quella di esacerbare una visione manichea del mondo e delle relazioni sociali, che suole rappresentare come un campo di battaglia tra il bene e il male, tra amici e nemici, senza nessun compromesso possibile. E inoltre questa visione manichea si concretizza in qualche forma di *caudillismo* o totalitarismo secondo la quale questo popolo omogeneo in lotta contro il male assoluto, necessita di un leader carismatico che lo conduca alla vittoria.

Questo caudillismo – riassume Massini – nel quale un leader magnanimo conduce il suo popolo alla redenzione dalla sua prigionia nelle mani di nemici esterni (l'imperialismo nordamericano, la plutocrazia internazionale, un paese vicino eccetera) o interni (gli oligarchi, i “vendi-patria” qualche gruppo etnico o culturale eccetera) si concretizza in maggior o minor misura, in un regime predominantemente *autoritario*. Questo regime è capeggiato da un leader che rappresenta direttamente il popolo e mantiene con lui una relazione senza mediazioni istituzionali o di partito generalmente di tipo clientelista e di lealtà personale. Per questo il populismo tende a concretarsi in “movimenti” più che in “partiti” che hanno sempre una connotazione parzialista e non possono per questo rappresentare la totalità del popolo.

Quest'ultimo – afferma Mazzini – conduce ad una attitudine inevitabilmente antirepubblicana, cioè *anticostituzionale* e nemica dello stato di diritto e di tutti i suoi elementi integrativi: divisione di poteri, indipendenza giudiziaria, trasparenza dell'amministrazione, eccetera. In altre parole, si oppone a tutti quei meccanismi ideali dalla tradizione centrale di occidente, per limitare il potere dei governi e garantire le libertà ed i diritti dei cittadini. È per questo che il caudillismo è una forma di *primitivismo* politico, di fattura quasi-tribale, pre-moderna e contraria a tutte le mediazioni istituzionali che tendono a razionalizzare e limitare le relazioni del potere politico con i membri della comunità. Ed è per questo che il populismo è nettamente opposto al pluralismo politico ed ai suoi corollari: La libertà di stampa, la molteplicità dei partiti, la diversità culturale degli abitanti è così successivamente.

Da quanto sopra, si deduce chiaramente il radicale rifiuto del populismo in tutte le sue forme ai principi repubblicani e dello stato di diritto. Però esiste un elemento della modernità politica che il populismo adotta e pretende monopolizzare: L'idea della *sovranità del popolo*. Effettivamente, per il populismo il popolo è il sovrano, è il soggetto escludente della vita politica, ma in questa versione si tratta di un popolo che è rappresentato ed incarnato solo nel leader populista, senza mediazioni rappresentative giuridiche o di partito, e con un carattere di infallibilità inesorabile e irrefutabile, che si è concretato nel famoso lemma dei fascisti: “Mussolini ha sempre ragione”. (Vedasi in questo punto: Laclau E. *La ragione populista* Buenos Aires FCE 2011).

Il problema di tutto questo è che, come sostiene Loris Zanatta nel libro citato, " il primitivismo politico dei populismi" – riflesso delle sue caratteristiche autoritarie – è destinato con il tempo a sfociare in contraddizione insostenibili; (...) sull'idea di popolo come comunità omogenea, nel cui seno l'individuo si fonde in un congiunto che lo trascende, e da un lato una fonte inestinguibile di popolarità, data la necessità della comunità di una risposta (semplice) quando la modernizzazione nelle sue mille forme, la pone in pericolo; ma d'altro lato (il populismo) è sempre in contrasto evidente con la fisiologica pluralità delle società moderne.

Il problema di tutto questo è che, come sostiene Loris Zanatta nel libro citato, " il primitivismo politico dei populismi" riflesso delle sue caratteristiche autoritarie - è destinato con il tempo a sfociare in contraddizione insostenibili; (...) su l'idea di popolo come continuità omogenea, nel cui seno l'individuo si fonde in un congiunto che lo trascende, e da un lato una fonte inesauribile di popolarità, data la necessità della comunità di una risposta (semplice) quando la modernizzazione nelle sue mille forme la pone in pericolo; ma d'altro lato (il populismo) è sempre in contrasto evidente con la fisiologica pluralità delle società moderne.

Per questo, conclude Massini Correas, il populismo non solo combatte la pluralità (il "pluralismo") delle società attuali, bensì risulta radicalmente inadeguato per governare uno stato moderno, che esige istituzioni forti, stabili e neutrali, classi dirigenti autonome e competenti, oltre a efficaci e razionali, senza le quali la società di

massa si debilita e soccombe. Inoltre, nell'ambito economico, la negazione del mercato, la ricerca di una autarchia completa, il distribuzionalismo esagerato che annulla l'investimento e la pretesa che una economia autoritaria, possa risultare produttiva, conducono necessariamente alla stagnazione, in primis e alla crisi economica poi, con il susseguente trasferimento della disgregazione, all'ambito politico e culturale.

Ed in questo modo, conclude Massini, terminano la loro avventura i populismi, dopo aver ritardato per decenni la comunità, dopo aver decurtato le libertà e i diritti civili, rovinato la cultura e smantellato le istituzioni del sistema repubblicano e costituzionale. Questi esperimenti hanno luogo sempreché la cultura politica di una comunità si sia debilitata e che le strutture sociali non siano capaci di assorbire le sfide della modernizzazione tecnologica. Quindi alcune società ricorrono alla politica dello struzzo, incarnata nel populismo, negano la realtà (la sostituiscono con un "racconto") e cercano la sicurezza ingannevole di un popolo mitico, unitario, omogeneo e virtuoso, che va a salvare gli uomini dalla responsabilità di pensare, lavorare, sforzarsi e relazionarsi in un modo razionale è libero.

Ancora una volta, il ricorso ai principi repubblicani proposto da Massini, appare come un'alternativa radicale di fronte ai populismi; in effetto, la ordinazione della vita politica al bene comune, esclude il parzialismo manicheo dei populistici, che considerano il "pueblo" un insieme dei sostenitori del regime, dal quale rimangono esclusi – in qualità di "nemici" – tutti i cittadini che non si sottomettono alle loro

esigenze. Pertanto il bene che ricerca un governo populista non è un bene propriamente *comune*: del quale tutti partecipano, se non solamente quello a cui conviene, – secondo la volontà del leader - al settore degli abitanti che conformano il “popolo” più populista.

Inoltre, afferma Massini Correas, il populismo si oppone diametralmente all'idea di un governo del diritto (vedasi: Passerin d'Entreves A. *la Nozione dello Stato*. Paris, Sirey, 1969), cioè a dire alla pretesa di tutta l'autorità deve essere limitata dalla legge – naturale e positiva – che è un prodotto della ragione pratica e lo strumento proprio per la direzione della condotta degli esseri personali dotati di una speciale dignità. Questa idea suppone che le norme giuridiche devono compiere certi requisiti costitutivi: Essere prospettive, generali, comprensibili, stabili, possibili da adempiere, pubbliche, non contraddittorie, applicate secondo il loro tenore, e rispettate della stessa autorità che le sanziona (vedasi: Fuller L. *La moralità della legge*, New Haven & London, Yale University Press, 1969 pagina 39).

In quest'ordine di idee, il governo del diritto fa parte della configurazione dei diritti essenziali della persona umana, a prescindere dalla possibilità di dibattere le nuove generazioni di diritti; nella dottrina è possibile identificare la preoccupazione nel senso che, nell'ambito dei diritti umani, è imprescindibile il compito di generare dialogo tra i giudici di sistemi regionali di protezione dei diritti umani, poiché questa “sfida le chiarissime differenze che potrebbero intendersi tra le tradizioni giuridiche al perseguire il risultato obiettivo di un'effettiva protezione dei diritti umani in tutte le regioni della

terra”. Ci circoscriviamo pertanto, nel fermo proposito di rompere con i blocchi di studio che confrontano Europa con America Latina e che fanno transito con il dialogo giudiziale delle due più importanti Corti regionali dei diritti umani. (Vivas Barrera Tania Giovanna, Rivera Roa, Natalia Stefania, Parra Triana, Luis Antonio Ortega Guzman, Luis Fernando 2012a).

Per il populismo, al contrario, le direttive dell'autorità appaiono come risultato della semplice volontà del leader, presuntamente chiarito, sono uno strumento flessibile e manipolabile tra le sue mani. E si applicheranno secondo le direttive dello stesso leader senza importare troppo che risultino stabili, coerenti o comprensibili; è per questo, come già citato, che i populismi sono tutti maggioritari, e considerano che *il ruolo della legge* è un limite inammissibile alla volontà popolare manifestata dal caudillo.

Ma anche il populismo si contrappone alla libertà – di oppressione – dei cittadini, non lasciando loro ambiti di attività propria per costituire la loro vita personale in modo responsabile, precisamente come lo esige la loro condizione di persone libere e indipendenti. È per questo che i leader populistici tendono a dare direttive gastronomiche, di esegesi storica, medicina, chimica organica, vita familiare e persino sessuale, nel tentativo di condizionare integralmente la vita dei suoi sudditi, dimenticando che le repubbliche non hanno sudditi, ma cittadini. E in questo modo, in virtù di una legge praticamente inesorabile, i populismi terminano, contro qualsiasi pretesa di trasparenza, costituendosi in immensi ladrocini, in sistemi di

corruzione strutturale, e avvilendo i governati con pratiche delittuose e decadenti, invadendolo tutto con un atteggiamento di umiliazione e libertinaggio.

Finalmente, e nell'ambito dell'economia politica, i populismi teorizzano un'attività economica completamente chiusa, iper-regolata, aumentata attraverso dell'inflazione e del deficit di bilancio, è sostenibile per un tempo indefinito. Ma la verità è che quel progetto economico solamente volontarista ed immaginativo risulta sostenibile soltanto per pochi anni, mentre durano le riserve accumulate dai governi anteriori e culmina necessariamente in crisi che significa il più delle volte, il finale del progetto populista. L'ideario repubblicano a sua volta, si afferma nei principi di stabilità monetaria, nel rigore del bilancio, nella libera iniziativa – mai assoluta - degli operatori economici, apertura prudente al mondo e fomento dell'investimento e a garanzia in quel modo, di una stabilità sostenibile sviluppo economico. In poche parole: i conservatori repubblicani sostengono che non si deve spendere più di quello che si guadagna ed inoltre si deve risparmiare per il benessere delle future generazioni così come lo fanno i buoni padri di famiglia.

##### *5. Conclusione: Conservare la tradizione repubblicana*

Dopo questa sommaria e inevitabile parziale esposizione delle idee politiche del professor Massini Correas, restano da stabilire le linee fondamentali della sua contribuzione al pensiero conservatore

latino-americano. E sembrerebbe che la prima di queste radica nell'aver precisato il carattere del pensiero ideologico, contrapponendolo al conservatorismo, che non solo non è un'ideologia, ma che è il contrario di una ideologia. In effetto, per lui, il conservativo è soprattutto uno stile di pensiero, cimentato in certi principi e virtù, ma mai in un sistema chiuso di idee svincolate dalle realtà concrete, in special modo della realtà umane. Inoltre Massini crede – come già detto – che un conservatore è colui che rispetta la natura umana, e secondo questo, non pretende sopprimere radicalmente il male della terra, ma migliorare la situazione dell'uomo attraverso un'attività politica destinata a ottimizzare le risorse umane e sociali, ma assumendo la fragilità e la contingenza della condizione umana.

E questo stile conservatore, parte inoltre - lo reitera lo Massini - dalla base che la saggezza delle generazioni è sempre superiore all'immaginazione degli individui isolati, e che gli esiti della civilizzazione avvantaggiano notevolmente i sogni della ragione privata, ragione per la quale ogni pensiero sensato, fruttifero e benefico deve partire da una tradizione di pensiero e di investigazione, così come lo hanno dimostrato accertatamente Giuseppe Abbà e Alasdair MacIntyre. E nel caso delle nazioni latino-americane, nate tutte loro come repubbliche, per situazioni e contesti storici particolari, il conservatismo deve riprendere e continuare la tradizione repubblicana, che oggi per oggi, rappresenta un notevole risorgimento, specialmente negli Stati Uniti (vedasi: Inciarte F. *Liberalismo e*

*Republicanism*. Prove di filosofia politica. Pamplona, EUNSA, 2001).

Per Massini Correas, questa tradizione repubblicana, che sostituisce l'idea rappresentativa della ideologia democratica con la più ricca *partecipazione cittadina*, considerata non soltanto come un diritto individuale, bensì principalmente come un dovere di giustizia generale; che rivendica la tradizione aristotelica del *governo del diritto*, secondo la quale, le autorità politiche non rivestono nessun carattere assoluto, ma ordinato al bene comune dal diritto, sia naturale come positivo costituzionale; che considera il *dibattito politico* come il procedimento più adeguato per arrivare a soluzioni benefiche, ai problemi pubblici ed alle istituzioni che dirigono e promuovono questo dibattito come un dispositivo privilegiato per arrivare a quelle soluzioni; che crede che i cittadini hanno diritto, ma anche – e principalmente, quello di educarsi e esercitare *virtù civiche* in special modo, la giustizia e la prudenza, l'unico avallo di una convivenza armonica e progressiva; che sostiene che l'economia non può essere il prodotto dell'autoritarismo dei governanti, ma di un *mercato aperto* ma promosso e compensato dalle esigenze del bene comune della società, secondo il principio di sussidiarietà; che finalmente fa della *trasparenza* e dell'etica pubblica le colonne della costruzione di una repubblica di cittadini liberi da ogni despotismo e arbitrarietà, questa tradizione è quella che deve essere arricchita, promossa e situata nelle diverse situazioni contemporanee della vita politica.

Queste idee, rivitalizzate e riformulate notabilmente dal professore argentino, sono quelle che renderanno possibile che i paesi americani abbandonino definitivamente le minacce del populismo, che oggi sono il principale nemico della tradizione repubblicana, si incammino verso una concrezione dell'ideale, già varie volte millenario, della repubblica dei cittadini liberi e virtuosi. È preciso ricordare qui come lo precisa Fernando Inciarte, in definitiva una repubblica, quello che i greci chiamano una *politeia*, non è in principio, più che una comunità politica bene governata” (Inciarte, F., o.c., p.15). Conservare questo ideale e incarnarlo nelle rinnovate circostanze di tempo storico, nel senso proprio di ogni politica che merita portare questo nome. Perché come ben dice Anna Marta González “la differenza tra governo e manipolazione risiede precisamente nel riconoscimento che il bene comune non si costruisce contro i beni incoati nella propria natura umana, bensì solo di conformità con loro e pertanto rispettando la legge naturale.” (Gonzalez, A.M. *Chiavi di legge naturale*, Madrid Rialp 2006 pagina 166). Il pensiero sviluppato per più di quaranta (40) anni da Mazzini Correas, costituisce un rilevante risultato di queste idee che pertanto meritano di essere studiate ed applicate nella vita precisa delle nostre collettività americane.

## **BIBLIOGRAFIA**

ARISTÓTELES (2000) *La Política*. Versión directa del original griego. Prólogo y notas de Manuel Briceño Jáuregui, Bogotá: Panamericana.

- BIDART GERMÁN (1960) El mito del pueblo como sujeto de gobierno, soberanía y Representación, Buenos Aires, Abeledo-Perrot,
- CASTAÑO-BEDOYA, A. (2013). Introducción a la razón práctica del derecho. Universidad Sergio Arboleda, Bogotá, Colombia.
- COURTOIS, S. ET ALII, (1998). El libro negro del comunismo, Barcelona, Planeta.
- CRUZ PRADOS, ALFREDO “Republicanismo y democracia liberal: dos conceptos de participación”, en Anuario Filosófico, N° XXXVI/1, Pamplona.
- FINNIS, J. (2011) “Limited Government”, en *Collected Essays*, T° , Oxford, Oxford University Press.
- FULLER, L. (1969) *The Morality of Law*, New Haven & London, Yale University Press.
- GONZÁLEZ, A.M., (2006) *Claves de ley natural*, Madrid, Rialp.
- INCIARTE, F. (2001) *Liberalismo y republicanismo. Ensayos de filosofía política*. Pamplona, EUNSA
- LACLAU, E. & MOUFFE, (1987) C., *Hegemonía y estrategia socialista. Hacia una radicalización de la democracia*, Madrid, Siglo XXI.
- MACINTYRE, A. (2007) *After Virtue. A Study in Moral Theory*, 3ª Ed., Notre Dame-Indiana, University of Notre Dame Press.
- MARTÍNEZ VÁZQUEZ, BENIGNO (1996) “El sufragio y la idea representativa democrática” Buenos Aires, Depalma.
- MASSINI CARLOS IGNACIO. (1980) “Política, Derecho, Equidad. Una concepción realista de la política y del derecho” (Santiago de Chile, Editorial Jurídica de Chile, 1980);
- MASSINI CARLOS IGNACIO (1980) “La revolución tecnocrática y otros ensayos políticos” (Mendoza, EDIUM
- MASSINI CARLOS IGNACIO (1984) “El renacer de las ideologías”. Mendoza, EDIUM
- MASSINI CARLOS IGNACIO. (1994). *Los derechos humanos en el pensamiento actual*”.Buenos Aires, Abeledo-Perrot

MASSINI CARLOS IGNACIO. (1990). “En defensa de la democracia”.en AA.VV., En torno a la democracia, Coord. R.L. Vigo, Santa Fe, Rubinzal-Culzoni

MASSINI CARLOS IGNACIO. (2005) “La Justicia”.Buenos Aires, Lexis Nexis.

VIVAS BARRERA, TANIA GIOVANNA. (2012b) “Control Al Juicio de Proporcionalidad de La Corte Constitucional Colombiana.” Novum Jus: vol. 6, no. 2: 29 - 68. Universidad Católica de Colombia, Bogotá (Colombia).

VIVAS BARRERA, TANIA GIOVANNA, RIVERA ROA, NATALIA STEFANÍA, PARRA TRIANA, LUIS ANTONIO, ORTEGA GUZMÁN, LUIS FERNANDO. (2012a). “Minorías étnicas en la Jurisprudencia del Tribunal Europeo y de la la Corte Interamericana de Derechos Humanos”; Novum Jus: vol. 6, no. 1: 125 – 140. Universidad Católica de Colombia, Bogotá (Colombia).

ZULETA ÁLVAREZ E. (1975). El nacionalismo argentino, Buenos Aires, La Bastilla, 2 vols.

### **ASSEVERAZIONE**

Legge 05.97 N.15 D.P.R. 3.11.2000 N. 396 art. 22 e 28.12.2000 N°. 445 art. 33, comma 3. Il sottoscritto **DANILO CONTA MARINELLI**, traduttore e interprete ufficiale Spagnolo/Italiano con Risoluzione del Ministero degli Interni e della Giustizia di Colombia N. 461 del 19.06.2001, **ATTESTA** che la presente traduzione è fedele al corrispondente documento a cui si allega.

Bogotá, 18 luglio 2019

In fede

Danilo CONTA MARINELLI

BIODATA: L'autore é Ph.D in Filosofia e Dottore Canonico in Filosofia della UPB, di Medellin, Colombia. Magister Scientiarum dell'Università del Paese Basco – Spagna, membro della Rete Internazionale di Biodiritto e dell'Accademia Nazionale di Medicina (Bioetica) di Colombia. Docente investigatore dell'Università Cattolica di Colombia, ascritto al Gruppo Investigativo su studi legali e sociali PHRONESIS. Lo sviluppo di questo prodotto corrisponde al progetto di **metodologia e paradigmi della II fase dell'investigazione giuridica**. Articolo presentato nel 1er Congresso Internazionale “Venezuela: desde la búsqueda de la paz hasta el discurso político”, Universidad Roma Tre, 6-8 mayo de 2019, Roma, Italia



**UNIVERSIDAD  
DEL ZULIA**

---

# **opción**

Revista de Ciencias Humanas y Sociales

Año 36, N° 92 (2020)

Esta revista fue editada en formato digital por el personal de la Oficina de Publicaciones Científicas de la Facultad Experimental de Ciencias, Universidad del Zulia.  
Maracaibo - Venezuela

[www.luz.edu.ve](http://www.luz.edu.ve)

[www.serbi.luz.edu.ve](http://www.serbi.luz.edu.ve)

[produccioncientifica.luz.edu.ve](http://produccioncientifica.luz.edu.ve)